

abbazia dei canonici regolari sul Sand in Breslavia. Con ciò egli pensava invero ad assicurare al nuovo coadiutore il suo sostentamento senza intaccare le rendite episcopali. Benchè Sinzendorf desiderasse una dilazione, Federico e il suo ministro credettero di poter arrischiare la « elezione » di Schaffgotsch e la indissero per il 26 giugno.¹

Tuttavia la cosa non doveva passare così liscia. Con grande costernazione di Schaffgotsch i canonici ed anche il vescovo, il cui entusiasmo per il re era stato un'altra volta raffreddato dalle nuove e dure ordinanze fiscali, dichiararono di dover prima sottoporre la questione al Papa.

Schaffgotsch indovinò subito la vera ragione del risentimento del cardinale e pregò perciò il governo di promettere degli alleggerimenti fiscali, allo scopo di promuovere l'affare dell'elezione.²

Ciò bastò per tranquillizzare il Sinzendorf. Ora egli pensò di raggiungere la mèta per una nuova via: i canonici dovevano venire indotti alla postulazione di Schaffgotsch, nel qual caso il diritto di conferma spettava al cardinale come vescovo. Così si poteva scansare Roma.³ Sinzendorf, con la collaborazione di Schaffgotsch, abbozzò un nuovo rescritto reale agli elettori, dal quale egli si riprometteva il successo desiderato.⁴

I canonici vedevano con paura quello che si preparava. Il 4 luglio 1743 essi si rivolsero al nunzio di Vienna,⁵ ma si rivolsero anche al re di Prussia, pregandolo di conceder loro la libera elezione dell'abate.⁶ Nella sua risposta del 13 luglio Federico dichiarò di non volere intaccare la libertà dell'elezione per l'avvenire, ma che per questa volta teneva fermo alla sua richiesta.⁷

Così il convento si raccolse il 24 luglio per la decisione. Giovanni di Ehrenwald, le cui ottime qualità di carattere, gli avevano guadagnato la stima e il rispetto universale, venne eletto abate con 22 voti contro 7. Gli sforzi di Sinzendorf che dirigeva l'atto elettorale in presenza di commissari regi, erano dunque stati vani. Egli abbandonò sdegnatissimo il convento assieme ai commissari. Quando ricomparve più tardi, dichiarò che il re considerava nulla la elezione. Il collegio elettorale venne coperto di adulazioni e di minacce e nello stesso modo venne trattato l'eletto. Infine, dopo vivaci discussioni, Sinzendorf strappò un nuovo scrutinio nel quale

¹ LEHMANN II n. 330, 347, 358, 359; MÖHRS 23.

² LEHMANN II n. 366 (Schaffgotsch a Münchow, 7 luglio 1743); MÖHRS 21, 24.

³ LEHMANN II n. 366 (Schaffgotsch a Münchow, 8 luglio 1743).

⁴ Ivi n. 368, 369.

⁵ THEINER I 134 s.

⁶ LEHMANN II n. 372; THEINER I 135 ss.

⁷ LEHMANN II n. 373; THEINER I 137 s.